

Metodologie per la determinazione del rischio di revisione

di Alberto Pesenato (*)

La determinazione del rischio di revisione, richiesta dai principi di revisione ISA Italia adottati dal MEF, si è sviluppata in due metodologie. Esse utilizzano gli stessi elementi: il rischio intrinseco, il rischio di controllo ed il rischio (livello) di individuazione. Se ne propone una sintesi in questo contributo.

Introduzione

Il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno approvato la riforma della revisione legale dei bilanci d'esercizio e consolidato attraverso l'adozione della Direttiva 2014/56/UE del 16 aprile 2014 (1). In Italia con la determina della Ragioneria generale di Stato del 23 dicembre 2014 sono stati adottati i principi di revisione ISA Italia, risultanti dalla collaborazione, su base convenzionale, con le associazioni e gli ordini professionali (Assirevi, CNDCEC, INRL), nonché con la Consob, ai sensi degli artt. 11 e 12 del D.Lgs. n. 39/2010. Tale determina conferma la metodologia del *risk approach* per la definizione del rischio di revisione. È doveroso sottolineare che gli ISA costituiscono fin dal 2004 l'unico riferimento tecnico per i soggetti incaricati della revisione legale ed è pertanto opportuno che l'attività di revisione del bilancio si basi su tali documenti (non assume particolare rilevanza se si tratti di quelli *clarified* o di quelli precedenti, per le revisioni fino al bilancio 2014). I principi di revisione internazionali adottati a seguito della convenzione tra MEF e CNDCEC, Assirevi, INRL e Consob così come previsto dal Testo Unico della revisione, sono stati integrati da nuovi documenti, tra cui il principio 250B e 720B; gli ISA *clarified* non prevedono, infatti, uno specifico documento sul tema delle verifiche di periodo. L'approccio professionale del revisore legale, alla luce degli

aggiornamenti intervenuti, resta improntato sulla determinazione del rischio di revisione.

Definizioni

Il rischio di revisione, come è noto, delimita l'ampiezza e la misura della significatività e le conseguenti procedure di verifica che il revisore legale andrà ad applicare sia con il metodo del campionamento statistico, nelle società complesse ed articolate, sia con il metodo critico e professionale, nelle maggior parte delle società di media/grande dimensione non quotate e nelle PMI. Quanto sopra rientra nella strategia di revisione come prevista dal principio 300.

Con il termine «*Rischio di revisione*» (AR *Audit Risk*) si definisce il rischio che il revisore esprima un giudizio non corretto nel caso in cui il bilancio sia significativamente inesatto. Le componenti del rischio di revisione sono tre: il rischio intrinseco, il rischio di controllo e il (rischio) livello di individuazione (2).

Note:

(*) *Revisore legale, Consulente Area D. Lgs. 231/2001, Dottore commercialista in Verona*

(1) Essa modifica la Direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e consolidati) contestualmente ha approvato il Regolamento (UE) n.537/2014 del 16 aprile 2014 relativo alla revisione legale dei conti degli Enti di Interesse Pubblico ("EIP") (che abroga la decisione 2005/909/CE della Commissione).

(2) Per approfondimenti si veda dello stesso autore *Manuale del Revisore Legale*, WKI Ipsa 2014 VI Edizione.

Rischio intrinseco (IR Inherent Risk)

Il rischio intrinseco (IR *Inherent Risk*) è la possibilità di un saldo di un conto o di una classe di operazioni di essere inesatti e quindi di generare, singolarmente o aggregati ad altri saldi di conti o classi di operazioni, inesattezze significative in bilancio, e ciò indipendentemente dalla presenza o meno di adeguati controlli interni relativi a tali conti o classi di operazioni. Il rischio intrinseco può essere riferito anche al bilancio nel suo

insieme, indipendentemente dalle singole voci. Per accertare il grado di rischio intrinseco, il revisore valuta numerosi fattori, quali ad esempio (Tavola 1):

– l'integrità, l'esperienza e la competenza della Direzione e gli eventuali avvicendamenti nella sua composizione; per esempio: l'inesperienza di alcuni dirigenti potrebbe influire negativamente sulla corretta predisposizione del bilancio;

Tavola 1 - Dossier generale o dell'organizzazione e pianificazione

1.	
1.1	Relazioni:
1.2	Anno corrente
2.	Anno precedente (ante dossier Permanente)
2.1	Lettera alla direzione: (comunicazioni agli organi di <i>governance</i>)
2.2	Anno corrente
2.3	Punti da considerare nella lettera alla direzione
3.	Anno precedente (ante dossier Permanente)
4.	Lettera di incarico
5.	Punti da chiarire - Note per l'anno successivo
5.1	Lettera di attestazione
6.	Lettera di attestazione anno precedente (ante dossier Permanente)
6.1	Riepilogo: rischio di revisione - rischio/ intrinseco - Significatività
6.2	Rischio di Revisione
6.3	Rischio Intrinseco/Inherent
7.	Significatività
7.1	Memo conclusivo del:
7.2	Revisore responsabile
7.3	Revisore manager
8	Senior in-charge
8.1	Riunioni con altri organi di controllo (O. d. V. - <i>Audit Commetee</i> - altri):
8.2	Anno Corrente
9	Anno Precedente (ante dossier Permanente)
9.1	CoSO Report:
9.2	Check-list: Principi Guida per la valutazione globale del Controllo Interno
10.	Check-list: Strumenti di valutazione del controllo interno
10.1.1	Pianificazione del lavoro e controllo sullo svolgimento della Revisione
10.1.2.	Check list : pianificazione dell'intervento
10.2	Check list : possibili procedure di revisione in risposta a rischi di errori e frodi
10.3	Dettagli da preparare dal cliente
10.4	Check list: Antiriciclaggio
10.5	Check list : Transazioni con le parti correlate
10.6	Check list : Eventi successivi
10.7	Check list : Continuità aziendale
10.7.1	Rischi di errori e frodi, false informazioni, appropriazioni indebite, corretta amministrazione
10.7.2	Check list: 1) Falsa informativa economico - finanziaria 2) appropriazioni illecite link
10.7.3	Check list: Esempi di circostanze che indicano la possibile esistenza di frodi
10.7.4	Check list: Condizioni ed eventi che possono indicare rischi di errori significativi
10.8	Check list: Vigilanza sulla corretta amministrazione
10.8.1	Controllo Qualità : P.R. 220 - ISCQ 1
10.8.2	Check-list: Controllo qualità P. R 220 Soggetto abilitato - responsabilità I
10.8.3	Check-list: Controllo qualità P.R. ISCQ 1 Soggetto abilitato - responsabilità II
11	Check-list: Controllo qualità: Soggetto abilitato singolo e PMI
11.1	Controllo sullo svolgimento della revisione e sul bilancio
11.2	Check list : Controllo sullo svolgimento della revisione
12.	Check-list: Controllo: Libri Sociali - bilancio - Nota Integrativa - Relazione sulla gestione e

13.	Budget e consuntivo ore
14.	Analisi comparativa
15.	Sommario Conferme esterne - circolarizzazione
16.	Lettere degli avvocati
17.	Rettifiche proposte dai revisori
18.	Stato patrimoniale (bilancio di verifica)
19.	Conto Economico (bilancio di verifica)
20.	Revisori interni
21.	Reviews

– pressioni anomale sulla Direzione; per esempio: circostanze particolari che potrebbero indurre i responsabili a produrre bilanci inesatti (es.: fallimenti di altre aziende del settore o mancanza di capitali necessari per continuare l'attività);

– la natura dell'attività svolta dalla società; per esempio: la potenziale obsolescenza tecnologica dei prodotti o servizi, il grado di complessità della struttura del capitale proprio, la significatività dei rapporti con parti correlate;

– i fattori che influenzano il settore nel quale opera la società; ad esempio: condizioni della concorrenza, rilevabili da indicatori quali l'andamento generale dei mercati, degli indici finanziari, dei cambiamenti della tecnologia;

– singoli conti di bilancio che sono suscettibili di errori; per esempio: conti che sono stati oggetto di rettifiche negli esercizi precedenti o che richiedono un alto grado di stima;

– la complessità delle operazioni effettuate o di altri eventi, che rendono necessario l'intervento di un esperto;

– il grado di soggettività connesso alla determinazione delle varie voci di bilancio;

– il grado di possibilità dei beni aziendali di essere persi o soggetti ad appropriazioni indebite a causa del loro valore e perché facilmente trasferibili;

– operazioni complesse o anomale poste in essere in prossimità della data di chiusura del bilancio;

– le operazioni non rientranti nell'elaborazione ordinaria.

Rischio di controllo (CR Control Risk)

Il rischio di controllo (CR *Control Risk*) è il rischio che un'inesattezza, che potrebbe verificarsi in un conto o in una classe di operazioni e che potrebbe essere significativa, individualmente considerata o sommata ad

altre inesattezze, non sia prevenuta o comunque tempestivamente individuata e corretta dai sistemi contabile e di controllo interno. Il revisore deve analizzare gli elementi caratteristici della società che possono influire sulla possibilità dell'esistenza di errori significativi. Il revisore può assumere un rischio di controllo basso se decide di affidarsi al sistema di controllo interno dell'azienda cliente. Questo avviene dopo aver completato i questionari ed eseguito un attento *walk through*, per ogni singolo ciclo. Il revisore deve documentare nelle carte di lavoro:

a) la conoscenza acquisita dei sistemi contabile e di controllo interno;

b) la valutazione del rischio di controllo.

Tecniche differenti possono essere utilizzate per documentare le informazioni relative ai sistemi contabile e di controllo interno. Le tecniche più comuni, usate sono: descrizioni, questionari (ICQ), *check list* o liste di controllo e diagrammi di flusso (Tavola 2).

Basandosi sui risultati ottenuti dalle procedure di conformità (*walk through*) il revisore deve valutare in che modo i controlli interni sono organizzati e se operino effettivamente come ritenuto nella valutazione preliminare del rischio di controllo.

(Rischio) livello di individuazione (DR Detection Risk)

Il (rischio) livello di individuazione o riconoscimento è il rischio proprio del Revisore Legale esso è direttamente collegato alle procedure di conformità e di validità effettuate dal revisore, è il rischio che le procedure di conformità e di validità eseguite dal revisore non evidenzino un'inesattezza significativa considerata, individualmente o aggregata ad altre inesattezze, presente in un saldo di un conto o in una classe di operazioni.

Tavola 2 - Dossier procedure, unità operative, questionari sul controllo interno, asserzioni

Nome Azienda _____					
Esercizio 200_					
Descrizione		Anno 20.. Prima preparazione	Anno 20.._ Aggiornamento	Anno 20.._ Aggiornamento	Anno 20.._ Aggiornamento
		Data + Sigla	Data + Sigla	Data + Sigla	Data + Sigla
1.	a) Conoscenza dell'attività aziendale b) CoSO Report				
1.1					
2.	a) Guida ai programmi di revisione da adottare in riferimento al Rischio di Revisione e Poste di Bilancio b) Altre informazioni organizzative				
2.1					
3.	Ciclo: Passivo - Spese - Debiti				
3.1	Walk Through				
4.	Ciclo: Attivo - Ricavi - Crediti				
4.1	Walk Through				
5.	Ciclo: Produttivo - Magazzino				
5.1	Walk Through				
6.	Ciclo: Finanziario, Cassa, Banche, Tesoreria e Derivati				
6.1	Walk Through				
7.	Ciclo: Risorse umane				
7.1	Walk Through				
8.	Ciclo: Immobilizzazioni a) materiali b) immateriali				
8.1	Walk Through				
9.	Ciclo I.T. (Information Thecnology)				
9.1	Walk Through				
10.	Ciclo: Titoli e Partecipazioni				
11.	Ciclo: Debiti a lungo termine				
12.	Ciclo: Patrimonio netto				
13.	Ciclo: Fair value				
	Altre Voci del ciclo passivo				
14.	Ciclo: Marketing				
15.	Ciclo: Omaggi - Spese di rappresentanza				
16.	Ciclo: Consulenze e prestazioni professionali				
17.	Ciclo: Sponsorizzazioni				

Descrizione		Anno 20.. Prima preparazione	Anno 20.._ Aggiornamento	Anno 20.._ Aggiornamento	Anno 20.._ Aggiornamento
		Data + Sigla	Data + Sigla	Data + Sigla	Data + Sigla
18	Ciclo: Liberalità e no profit				
19	Ciclo: Procedimenti giudiziari ed arbitrati				
20	Ciclo: Accordi transattivi				
21	Ciclo: Rapporti con la Pubblica amministrazione				
22	Ciclo: Autorizzazioni e concessioni				
23	Ciclo: Sicurezza sul lavoro				
24	Ciclo: Ambiente				
25	Ciclo: Contollo di gestione				
26 X	Conto Economico X in Dossier Corrente				

Si può affermare che quest'ultima componente di rischio rifletta la probabilità di non scoprire tutti gli scostamenti significativi di bilancio e quindi è un rischio che va attribuito o ascrivito al revisore ed è commisurato all'efficacia delle procedure di revisione pianificate ed adottate. Come sopra detto la valutazione del rischio di controllo da parte del revisore, unitamente alla valutazione del rischio intrinseco, influenza la natura, la tempistica e l'ampiezza delle procedure conformità e di validità da eseguire per ridurre il rischio d'individuazione e, quindi, il rischio di revisione, ad un livello accettabile. Sebbene le procedure di conformità e le procedure di validità abbiano finalità differenti, i risultati ottenuti da entrambe le tipologie di verifica possono servire a finalità comuni. Gli errori scoperti durante le procedure di validità possono indurre il revisore a modificare la valutazione del rischio di controllo definita precedentemente. Indipendentemente dal livello del rischio intrinseco e del rischio di controllo, il revisore deve effettuare comunque alcune procedure di validità sui saldi dei conti e sulle classi di operazioni significative. Tanto più elevata è la valutazione del revisore del rischio intrinseco e del rischio di controllo, tanto maggiori sono gli elementi probativi (campionamento) che il revisore deve acquisire per mezzo di verifiche di validità. In altre parole, quando entrambi i rischi sono valutati «alti», il revisore

deve considerare se le procedure di validità possono fornire elementi probativi sufficienti ed appropriati al fine di ridurre il rischio di individuazione, e quindi il rischio di revisione, ad un livello accettabile.

Metodologie per determinare il rischio di revisione

Le metodologie adottabili per la determinazione del rischio di revisione sono due, entrambe applicate nella pratica professionale. Esse traggono gli elementi valutativi dalla determinazione del rischio intrinseco, del rischio di controllo e del (rischio) livello di individuazione.

Le metodologie sono:

- A) metodo professionale o critico;
- B) metodo del rischio residuo (statistico).

Metodo professionale o critico

Questo metodo fa riferimento a quanto previsto nell'Appendice del principio di revisione 400 del 18 ottobre 2000 (Tavola 3). Sulla base di questo metodo il revisore legale, dopo aver determinato il rischio intrinseco ed il rischio di controllo li pondera per determinare il (rischio) livello di individuazione e quindi determinare il rischio di revisione. La particolarità di questo metodo risiede nel fatto che si basa sulla sensibilità professionale critica del revisore e che può essere applicato in realtà economiche di medie e grandi dimensioni ma in particolar modo nel-

le PMI (3). Questo metodo si articola in 3 fasi successive qui di seguito descritte:

- fase 1 - rischio intrinseco (Tavola 1):
 - conoscenza dell'impresa;
 - condizioni economiche generali, del settore, etc.;
 - Gestione dell'azienda da parte del Management - contesto interno;
 - contesto interno Dossier Generale Dossier Procedure I. C. Q. 1a - 1 (Tavola 2).
- fase 2 - rischio di controllo (Tavola 2):
 - interviste;
 - diagrammi di flusso;
 - questionari sul controllo interno ICQ (4).
- fase 3 - (Rischio) livello di individuazione (Tavola 3).

Dalla ponderazione del rischio intrinseco ed del rischio di controllo il revisore legale determina il (rischio) livello di individuazione e di conseguenza il rischio di revisione e decide quale approccio (di sostanza o conformità) adottare sulle poste di bilancio di riferimento. Il revisore legale in base alla personale valutazione «professionale e critica» potrà valutare se il rischio di revisione sia alto, medio o basso

Metodo del Rischio residuo (statistico)

Le fasi attraverso cui si attua sono le medesime della prima metodologia esposta.

È definito dalla seguente formula:

$$AR = IR \times CR \times DR$$

Con questo metodo il revisore legale, dopo aver determinato il rischio intrinseco con la relativa percentuale di copertura ed il rischio di controllo con la relativa percentuale di copertura, determina la percentuale del rischio di individuazione e facendo il prodotto di questi fattori ricava il tasso di errore e quindi rischio di revisione. La particolarità di questo metodo è che con esso si debba applicare un approccio essenzialmente statistico.

Ad esempio, se si ipotizza che (Tavola 4):

- la copertura del rischio intrinseco IR sia pari all'80%;
- la copertura del rischio di controllo CR sia pari all'80%;

Note:

(3) Si pensi ad entità aziendali ove, con facilità, si possono verificare tutte le transazioni oltre un certo importo (per esempio: la totalità delle transazioni da 10.000 euro e superiori) e con scelta casuale a campione altre, sotto tale cifra, avendo conforto inoltre dalle usuali verifiche di sostanza quali le conferme esterne (crediti, debiti, banche, legali) dei saldi e le verifiche fisiche (cassa, titoli, cespiti, rimanenze).

(4) Capp. Da 41 a 51.

Tavola 3 - (Rischio) livello di individuazione per la determinazione del rischio di revisione ex P. R. 400 App.

(Rischio) Livello di Individuazione*	Rischio di Controllo			
	Alto A	Medio B	Basso C	
Rischio Intrinseco. Vedere valutazione in <i>Dossier OdV - Governance</i> Punto 6.2	1 Alto	Molto Basso A1	Basso	Medio
	2 Medio	Basso	Medio	Alto
	3 Basso	Medio	Alto	Molto Alto C3

Schema tratto dal P.R. 400 [18 ottobre 2000] Appendice.

Se il rischio intrinseco è basso (riga 3) ed il rischio di controllo basso (colonna C) il (rischio) livello di individuazione sarà molto alto (facile individuazione C3).

Risultato: Rischio di revisione basso - predominanza di verifiche di conformità.

Se il rischio intrinseco ed il rischio di controllo sono alti (riga 1 e colonna A) il (rischio) livello di individuazione sarà molto basso (difficile individuazione A 1).

Risultato: rischio di revisione alto - predominanza di verifiche di validità

Tavola 4 - Metodo del rischio residuo

IR	CR	DR	AR
Rischio Intrinseco: % di copertura	Rischio di Controllo: % di copertura	Rischio di Individuazione: % del rischio	5,12%
Da 0 a 100% 80%	Da 0 a 100% 80%	Da 0 a 100% 8%	

– il rischio di individuazione DR sia pari all'8%;

Il rischio di revisione AR sarà dunque pari a:
 $80\% \times 80\% \times 8\% = 5,12\%$.

Concludendo il rischio di revisione (cioè 1 - AR) esprime il livello di affidabilità: ipotizzando che il livello di rischio sia valutato al 5,12%, il revisore ritiene affidabili al 94/95% i risultati del proprio lavoro e valuta nel 5,12% le probabilità che quei risultati siano errati (ogni volta che afferma, dopo il proprio lavoro, che un bilancio è corretto, ha una probabilità del 5,12% che ciò non sia vero). In altre parole, aggregando, i risultati in media ogni 20/22 items corretti ve ne potrebbe essere uno errato. È quindi possibile affermare che il *rischio di revisione* dipende

in larga parte sia dal rischio intrinseco (ossia dall'eventualità di scostamenti significativi compiuti da parte di uno o più componenti della direzione, dei responsabili delle attività di *governance* o da terzi) sia dal rischio di controllo (vale a dire dall'eventualità di scostamenti significativi compiuti dal personale dipendente o da terzi) le cui cause sono da ricercare negli errori contabili o nelle frodi contabili. Si vedano in merito le Tavole 4 e 5.

Il rischio di revisione inteso come rischio residuo

Il revisore legale a questo punto dovrà valutare il rischio di revisione finale che dovrà risultare accettabile (Tavole 4 e 5).

Tavola 5 - Valutazione finale del rischio di revisione accettabile come rischio residuo

Risk approach			Rischio accettabile	
Rischio intrinseco	(% di copertura della governance)	IR	Da 0 a + 100 %	80%
Rischio di controllo	(% di copertura delle unità operative)	CR	Da 0 a + 100 %	80%
(Rischio) livello di individuazione	(% di rischio del revisore legale)	DR	Da 0 a + 100 %	8%
Rischio di revisione residuo	(deve essere valutato come accettabile)	AR	- 1/- 10 (*)%	5,12%

(*) La percentuale è indicativa essa è a discrezione della sensibilità professionale del revisore legale.

LIBRI

Manuale del revisore legale

La revisione contabile per imprese industriali, commerciali e PMI

di **Alberto Pesenato**

IPSOA, VI edizione, 2014, pagg. 1978, € 99,00 con Cd-Rom



Il Manuale fornisce al professionista **ogni strumento necessario** per poter eseguire in maniera completa la revisione contabile nelle aziende industriali e commerciali e nelle PMI. L'opera è ricca di check list, questionari modelli, formule e verbali che aiutano il revisore nell'esercizio della sua funzione.

Ogni strumento presentato fa esplicito riferimento agli ISA (International Standards on Auditing) richiamandoli in tutte le carte di lavoro proposte. Il volume inoltre fornisce adeguate indicazioni circa il **controllo di qualità** fornendo questionari in linea con quanto previsto dal MEF.

CD-ROM

Il CD-ROM allegato contiene tutti i documenti necessari per lo svolgimento

delle verifiche del revisore legale: check list, questionari, programmi di revisione, carte di lavoro, lettere di conferma e schede standard (anche nelle principali lingue straniere) compilabili, archiviabili e stampabili, già predisposti al fine di un pratico utilizzo. Tali utili strumenti sono raggruppati nei cinque dossier tipici dell'attività di revisione legale (dossier Generale, dossier Corrente, dossier Procedure, dossier Permanente e dossier Imposte). Ogni carta di lavoro ha diretto riferimento agli ISA.

Per ulteriori informazioni o per l'acquisto:

- **Servizio Informazioni Commerciali Ipsoa**
Tel. 02.82476794 - fax 02.82476403
- **Agenzie Ipsoa di zona**
(www.ipsoa.it/agenzie)
- **www.ipsoa.it**